

Staminali, test positivi

«Nessun effetto avverso»

● **La sperimentazione supera la prima prova. Il trapianto condotto su sei pazienti malati di Sla** ● **Ora la seconda fase: capire se la cura funziona**

CRISTIANA PULCINELLI
 ROMA

La sperimentazione è cominciata un anno fa e consisteva nel trapiantare cellule staminali cerebrali a pazienti affetti da Sclerosi Laterale Amiotrofica (Sla). Ieri il coordinatore dello studio, Angelo Vescovi, ha annunciato che la prima fase del trial clinico condotto su sei pazienti è terminata con esito positivo: il trapianto non ha causato effetti avversi. Obiettivo della fase I della sperimentazione, infatti, è quello di valutare la sicurezza delle procedure di trapianto e l'innocuità delle cellule innestate. Quindi, al momento, possiamo dire che questa procedura non fa male. Non possiamo invece dire ancora se abbia un qualche effetto positivo sul decorso della malattia. Per questa valutazione si dovrà aspettare l'esito delle altre fasi che sono quelle che valutano, appunto, l'efficacia di una terapia.

La sperimentazione è stata finanziata dalla Neurothon, un'associazione nata nel 2003 proprio per promuovere la ricerca sulle cellule staminali cerebrali. Neurothon è presieduta da monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni e dal 2012 presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. Il direttore scientifico invece è Angelo Vescovi, professore di biologia cellulare all'università Bicocca che da anni lavora sulle staminali adulte, ma è apertamente con-

trario alla sperimentazione con le staminali embrionali. Vescovi nel novembre 2007 ha lasciato il posto di direttore dell'Istituto sulle cellule staminali del San Raffaele per dedicarsi a un nuovo progetto lanciato da Neurothon: «L'officina del cervello». Lo scopo principale di questo progetto è generare linee di cellule staminali dal cervello umano per poi utilizzarle nella ricerca clinica sulle malattie neurodegenerative. Le cellule staminali - si legge sul sito - «vengono isolate da tessuto fetale abortivo o, quando possibile, da materiale adulto di derivazione biotecnica/autotecnica». Si tratta in ogni caso di cellule staminali non embrionali. Il progetto ha portato alla fondazione di una banca di cellule staminali cerebrali umane a Terni.

Proprio attingendo a questa banca, dopo l'autorizzazione dell'Istituto Superiore di Sanità, il 25 giugno del 2012 è stato eseguito il primo trapianto di cellule staminali di cervello umano, prelevate in questo caso da un feto morto, nel midollo spinale di un malato di Sla. La Sla è una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce i motoneuroni, cioè le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria. Poiché si è visto che le cellule staminali neurali sono in grado di dare origine a cellule del sistema nervoso centrale, i ricercatori sperano con il trapianto di fermare o al-

meno rallentare il processo degenerativo e la morte dei motoneuroni. Dopo il primo trapianto, ne sono seguiti altri 5. Ed ora i primi risultati dicono che le cellule staminali sono, almeno, innocue.

«Il nostro - ci ha tenuto a sottolineare Vescovi - è uno studio sperimentale condotto secondo i più rigorosi criteri scientifici ed etici, per una malattia neurologica mortale. La sperimentazione viene svolta secondo la normativa internazionale vigente, con certificazione Aifa, confermando l'Italia fra i paesi che fanno ricerca e sperimentazione d'avanguardia nell'ambito delle staminali». «Il passo successivo - ha proseguito - sarà avviare la seconda fase della sperimentazione, aumentando il numero di pazienti e la frequenza degli interventi (uno ogni due/tre settimane invece che uno circa al mese) ed eseguendo il trapianto nella regione midollare cervicale, più complesso ma diretto a una regione del midollo più rilevante per il decorso della malattia e quindi foriero, da un punto di vista terapeutico, di risultati più promettenti».

...

Lo scopo del progetto è generare linee di cellule staminali dal cervello per poi utilizzarle

Ad annunciare la scoperta il coordinatore dello studio
Angelo Vescovi





La prima fase della sperimentazioni sulle staminali è andata bene FOTO LAPRESSE